

PROPOSTA

EDUCATIVA TERESIANA

PET

Equipe educativa
della Compagnia di Santa Teresa di Gesù



Traduzione:

Imelda Martín *stj*
Paz Equiza *stj*
Alicia Polo Urtasun *stj*

Correzione:

Prof. Francesco Fava *docente dell'Istituto*
"Santa Teresa di Gesù" - Roma

Alla famiglia teresiana

La Compagnia di Santa Teresa di Gesù nel suo XIV Capitolo si è voluta porre, come in un nuovo Emmaus, in ascolto del Resuscitato per capirsi alla luce della sua Parola e mettersi in cammino con cuore ardente. E si è trovata immersa in una cultura globale, parte di una pluralità di mondi culturali, scoprendosi essa stessa espressione di una grande diversità. Assumendo su di sé l'incertezza propria del cambio di paradigmi, si è collocata in un atteggiamento di ricerca e di osservazione della missione educativa, che esigeva una riformulazione del suo *SISTEMA DI IDEE*, attualizzazione della *PEDAGOGIA TERESIANA*. Questa si richiamava al dialogo, alla riflessione e al discernimento come urgenza per la costruzione di un *quadro preventivo* alle risoluzioni operative. Si poneva come un processo di conversione che sarebbe dovuto partire dalla relazione delle comunità con i rispettivi contesti culturali. È iniziata così la costruzione della Proposta Educativa Teresiana, *PUNTO DI RIFERIMENTO* per l'azione educativa della Compagnia.

Ora hai nelle tue mani alcune pagine che sono il risultato di un'esperienza. È stato necessario ascoltare molte voci, metterle per iscritto e farle circolare nelle comunità teresiane affinché quelle linee abbozzate già nell'anno 1999 all'interno del Capitolo XIV si trasformassero in questo testo *DI RIFERIMENTO*, che chiamiamo *PROPOSTA EDUCATIVA TERESIANA*.

Si tratta di un testo di riferimento articolato in tre parti: *QUADRO CONTESTUALE*, *QUADRO CONCETTUALE E QUADRO OPERATIVO*, dai quali si sono sviluppate alcune *LINEE*.

Abituate ad altro tipo di documenti, sarà necessario che intuiamo il valore e il limite di quello che presentiamo ora. È destinato a servire come *strumento di lavoro* per dinamizzare l'educazione teresiana in qualsiasi ambito educativo. Ciò sarà possibile solo se il cammino delineato sarà fatto proprio in ciascuna realtà da una *COMUNITÀ CHE APPRENDE*. Sarà pertanto indispensabile l'animazione da parte di persone e gruppi che ne comprendano la logica e possano ripercorrere processi simili a quelli che sono stati utilizzati per la costruzione di questo, o continuare quelli già avviati.

Con questa affermazione, vogliamo dire che non si tratterà di *applicare deduttivamente* ciò che qui si dice, ma di utilizzare questo testo come *RIFERIMENTO* e ricrearlo attraverso un processo che coinvolga in primo luogo gli educatori e le educatrici. Questi, insieme ai responsabili dell'organizzazione dei gruppi e centri teresiani, dovranno essere il fermento affinché, poco a poco, molti altri si trovino coinvolti nella stessa danza, fino a raggiungere un clima educativo e nutriente, con un proprio ritmo verso la direzione desiderata.

È una proposta aperta. È stata elaborata a partire da presupposti carismatici che sono stati riletti e a partire dai quali potrà essere arricchita. Porta in sé il germe di una riformulazione continua.

Siamo stati sensibili ai diversi contesti socio-culturali, muovendoci nell'ambito di un quadro occidentale. A partire dal lavoro realizzato si potranno delineare sfumature più peculiari di riflessioni africane, indigene, asiatiche...

Siamo state coscienti della complessità del momento storico e delle circostanze che rendono il lavoro dell'educatore un compito più esigente, con una maggiore necessità di formarsi ricercando l'unità d'azione e la forza nelle comunità. A partire da ciò, abbiamo prestato attenzione a quanto oggi ci offrono le correnti pedagogiche più aggiornate.

Valorizziamo l'apporto delle scienze e il loro potenziale di servizio per la costruzione di una cultura solidale, di una convivenza pacifica.

Crediamo nel potenziale di trasformazione dell'educazione e nella sua capacità di generare sentieri di umanizzazione, aprire orizzonti di significato e di incontro con il Dio che si

incarna e ci rivela la profonda dignità e bellezza di ciascuna persona e ciascun popolo.

Muovendo dalla mistica della nostra educazione proponiamo un'educazione che poggi sul convincimento che la realizzazione della persona risiede nel suo essere *SOGGETTO DI INCONTRO* e, di conseguenza, *TRASFORMATORE DELLA SUA SOCIETÀ*, cittadini e cittadine capaci di collaborare alla formazione di democrazie interculturali, inclusive, solidali, aperte a tutti i mondi. Persone e gruppi creatori di pace attraverso l'esperienza dell'amore scoperto nella relazione con Gesù Cristo, attraverso l'esperienza del perdono, della riconciliazione, della non violenza, fondate sull'azione dello Spirito di Amore e Verità che si va manifestando in comunità che apprendono, pregano ed educano educandosi.

Roma, 2005

Quadro contestuale

1. Un mondo globalizzato: e mondializzato?

Globalizzazione – mondializzazione – economia globale

2. Un mondo interconnesso e tecnicizzato: alla portata di tutti?

Progressi scientifico-tecnologici

3. Un mondo di diversità e in movimento.

Movimenti migratori – interculturalità

4. Un mondo che necessita di nuove relazioni di equità tra i generi.

Emergere della donna.

5. Un mondo vivente dal quale dipendiamo.

Risorse naturali ed ecologia.

6. Un mondo plurale con urgente bisogno di etica.

Pensiero complesso – Pluralismo – Nuova etica.

7. Un mondo postmoderno che ha sete di Dio.

Post-modernità – Spiritualità

- **Aspetti generali**
- **Educazione**
- **Famiglia teresiana**

QUADRO CONTESTUALE

Come FAMIGLIA TERESIANA ci sentiamo all'interno di una corrente di vita che ha la sua radice nel sogno e nell'impegno di Enrique de Ossó, e al tempo stesso viviamo immersi/e nella REALTÀ del nostro momento storico, mosso da tendenze dominanti.

- Cos'è che accade intorno a noi?
- Perché accade ciò che accade?
- In che modo ciò mette in discussione la nostra educazione?
- Quali tendenze sono favorevoli al nostro progetto di vita e quali conducono in direzione opposta?

Il quadro contestuale offre strade per riconoscere il nostro ambito in un mondo che cambia.

Descrive come percepiamo la realtà globale nei suoi problemi, le sue sfide e speranze.

QUADRO CONCETTUALE

Ogni pratica educativa presuppone un modo di comprendere la realtà umana. È nostra responsabilità approfondire un'antropologia che non recluda la persona entro i propri confini, sognare una società migliore, auspicata e possibile, considerare le realtà umane non soltanto come luogo sociologico nel quale dobbiamo operare, ma anche come luogo teologico in cui vivere e manifestare la fede, incontrare Dio nelle sue tracce incarnate e fare scelte di vita.

- *QUALE IDEA DI "PERSONA" EMERGE DALLE NOSTRE FONTI CARISMATICHE E DALL'ANTROPOLOGIA ATTUALE?*
 - *QUAL È LA NOSTRA VISIONE DI SOCIETÀ, DI GESÙ CRISTO, DI CHIESA?*
 - *IN CHE MISURA UN APPROCCIO RELAZIONALE METTE IN DISCUSSIONE LA NOSTRA PRATICA EDUCATIVA?*

Il quadro concettuale offre indicazioni per questo lavoro di approfondimento antropologico, per la condivisione della nostra immagine di Gesù Cristo e dell'ideale di società e di Chiesa che rispecchiamo nella vita e nell'azione educativa

- . Persona
- . Società
- . Gesù Cristo
- . Chiesa

PERSONA

La persona creata ad immagine di Dio
sua dimora
ha una grande dignità, bellezza e capacità.
Teresa di Gesù.

1. La persona umana può essere considerata da molteplici dimensioni. Nell'educazione teresiana concepiamo la persona, uomo e donna, a partire dalla sua *RELAZIONALITÀ*. Si parte da una visione cristiana: la persona, fatta a *IMMAGINE* del Dio Trinità, è chiamata a vivere relazioni di amore e di reciprocità fino a raggiungere la comunione con l'intero creato e con il Creatore. La sua *BELLEZZA* e la sua *DIGNITÀ* si radicano nell'essere creatura di Dio, capace di Dio. Il suo essere più profondo è l'amore, è dotata di creatività e vive la sua pienezza in comunità. *L'obiettivo dell'educazione è collaborare a creare le condizioni affinché la persona viva secondo questa dignità, interiorità e relazionalità, cosciente di essere inserita in una società e in un mondo più ampio, globalizzato.*

2. La persona va costruendo se stessa nell'incontro, in una *dinamica di LIBERAZIONE* consapevole, a partire dal proprio centro, *DALL' "IO" VERSO IL "TU"*. L'esperienza di *amicizia* è un ambito di crescita nel quale la persona si conosce e si costituisce pienamente. Nel rapporto di amicizia essa soddisfa i bisogni più profondi di autostima, sostegno, tenerezza, contatto fisico ed è capace di integrare progressivamente l'affettività e la sessualità, energia positiva generatrice di vita e di realizzazione. Il processo d'*INCONTRO* vissuto nell'amicizia permette alla persona la conoscenza di sé nella sua verità più profonda, consente di sviluppare la parte migliore di sé stessi e di rendersi capaci di partecipare come *SOGGETTO ATTIVO* alla storia. La persona

alimenta la propria vita di relazioni che rendono feconde la convivenza e l'amore, e quando non si apre alla reciproca donazione amorosa perde il proprio significato. La chiusura individualistica inaridisce la capacità di amare. *L'educazione teresiana si sviluppa a partire dal rapporto interpersonale, che riconosce la dignità di ogni essere umano e promuove l'amicizia.*

3. L'esperienza dell'amore, il sentirsi e sapersi amata incondizionatamente, libera la persona e le fa scoprire qual è il senso della vita. Rende possibile in lei la fiducia in se stessa e l'*AUTOSTIMA*, principio della propria *AUTONOMIA* e radice profonda del rispetto e della moralità. L'esperienza d'amore apre alla visione dell'altro come prossimo e alla *GRATUITÀ* nella donazione di sé. Dall'amore nasce la *RESPONSABILITÀ* nei confronti di sé stessi e la corresponsabilità nella storia come parte della famiglia umana. La violenza è il dramma prodotto dalla mancanza d'amore. È importante che ogni persona viva l'esperienza del conoscersi e dell'amarsi a partire dalle proprie conoscenze e possibilità, che impari a rispettare, amare e impegnarsi.

4. La persona inizia la propria storia *CONDIZIONATA* dai rapporti vissuti nella propria famiglia e nella *CULTURA D'ORIGINE*. Non si può mai dire che questo cammino sia concluso. Nel proprio *PROCESSO*, la persona offre alcune possibilità e ne riceve altre, *CREA MONDI RELAZIONALI* intorno a sé, che implicano possibilità d'azione e vanno configurando la sua *IDENTITÀ*. Va scegliendo il suo modo di essere presente, il suo modo di accogliere la realtà circostante e di impegnarsi a partire dalla *QUOTIDIANITÀ*. Le sue scelte mostrano l'orientamento etico che sta adottando. La persona *DIVENTA PROGRESSIVAMENTE LIBERA*

nella misura in cui sceglie di amare, accettando e superando, con *REALISMO* e coscienza, la sofferenza e i limiti che la sua fragilità e la sua situazione comportano. Dalla propria *STORIA RICONCILIATA* ricava il proprio processo di dignificazione. *Siamo tutti responsabili delle relazioni che viviamo nei nostri contesti: ci formano, ma noi stessi li formiamo.*

5. La storia personale e l'*APPARTENENZA A CULTURE DIVERSE*, come la famiglia, la religione, l'etnia, il paese... danno origine alle diversità fra le persone, che in ogni caso mantengono tutte la stessa dignità. La persona umana assume progressivamente la coscienza della propria diversità a contatto con gli altri. L'accettazione reciproca delle differenze, assunte come dono, la ricerca della comprensione mediante il dialogo, costruito a partire dal riconoscimento dei diritti e dei doveri di tutti gli uomini, sono l'unico cammino per la convivenza pacifica in un *MONDO MULTICULTURALE*. La cultura della paura verso la diversità, l'omologazione, il razzismo, ogni tipo di discriminazione, i fondamentalismi, l'ingiusta distribuzione di beni che produce esclusione e violenza, rendono disumane le singole persone e tutta la famiglia umana.

6. La persona credente incontra nell'*AMICIZIA CON GESÙ* una fonte di relazione per mezzo della quale il suo *ESSERE SPIRITUALE* si realizza pienamente. Quando si sente abitata e accolta, entra in un'avventura interiore d'incontro con l'Amico che la va trasformando. Attraverso la relazione vitale con Gesù e il suo progetto, tutte le dimensioni personali si vanno integrando, *PERCHÉ* ogni esperienza umana può diventare luogo d'incontro e può essere vissuta con un senso nuovo. A partire da questo centro spirituale

che la trascende, la persona va scoprendo la sua missione e dà un senso unitario alla sua vita. La *COMUNITÀ DI FEDE* è luogo di crescita spirituale quando in essa viene condivisa l'*ESPERIENZA DI DIO* e si dà un nuovo orientamento alla vita attraverso il *DISCERNIMENTO* e l' *APPOGGIO* reciproci. Teresa di Gesù è testimone della possibile esperienza di Dio Trinità in questa vita, come dono che avviene nel centro della persona, come segreta unione nella quale l'intero essere comunica, si riconcilia e si sazia, rendendo capace la persona di amare di più, di conoscere e di servire.

SOCIETÀ

Per collaborare al progetto di Gesù sull'umanità vogliamo formare società solidali, inclusive, democratiche, interculturali, nelle quali ci mettiamo in relazione sulla base della nostra dignità di persone e siamo responsabili nella cura verso ogni forma di vita.

Viviamo in società complesse, formate da persone e gruppi con identità culturali diverse da quelle dei paesi d'origine. Le strutture politiche che una volta creavano coesione, ora, sotto l'azione dei processi di globalizzazione, si sono indebolite. L'aumento della violenza generata da relazioni escludenti fanno sentire fortemente il bisogno di una convivenza pacifica e fraterna.

1. Desideriamo essere costruttori di pace per l'umanità, impegnandoci nella formazione di società fondate su principi etici: 1. Rapporti di uguaglianza e d'equità, fondati sul riconoscimento della dignità di ogni persona e dei suoi diritti. 2. Responsabilità civile, partecipazione democratica, rispetto del bene comune ed esercizio dell'autorità inteso come servizio. 3. Accettazione e riconoscimento della pluralità delle identità, valutazione delle differenze, dialogo, perdono e riconciliazione, percorsi necessari per l'incontro interculturale, interreligioso, per la giustizia e la pace. 4. Rapporti di collaborazione e di solidarietà, nati da un profondo senso di compassione e di amore verso il mistero del dolore di ogni essere vivente nella famiglia umana e nel cosmo, di cui formiamo parte.

2. Desideriamo costruire società solidali risvegliando la sensibilità e la tenerezza, per uscire dall'individualismo e

sentire come propri i bisogni e le sofferenze degli altri. Siamo solidali con le persone e i gruppi emarginati che trovano barriere insormontabili nel far ascoltare la propria voce e i valori che esprimono, nell'aver accesso ai beni che appartengono loro e nella partecipazione alle decisioni che li riguardano. Vogliamo sostituire le relazioni di sfiducia e prevaricazione con relazioni di collaborazione e cura dell'ambiente. Vogliamo società che sin dalla nascita del bambino fortifichino in lui la formazione di vincoli affettivi, diano sostegno alle famiglie come luogo di crescita affinché prevalga l'AMORE, al di là dei cambiamenti che possano verificarsi nella sua conformazione e nel suo riconoscimento legislativo.

3. Vogliamo società INCLUSIVE E DEMOCRATICHE, formate da CITTADINI responsabili:

- a. che agiscano attivamente, a partire da uno sguardo comprensivo e critico della realtà sociale italiana e internazionale;
- b. che partecipino democraticamente alle decisioni politiche ed economiche, con l'obiettivo di considerare prioritaria la vita delle persone e del pianeta; che sia possibile la soddisfazione dei bisogni di tutti e non sia più considerata come normale la miseria di tante popolazioni e i meccanismi che la producono;
- c. che attraverso la trasparenza e la rendicontazione sia eliminata la corruzione e le autorità siano rispettate nel loro servizio al bene comune.

4. Vogliamo società con pieno accesso a un'educazione di qualità e d'informazione per tutti, attraverso la quale siano formati soggetti sociali:

- a. che agiscano come cittadini del mondo per riorganizzare gli interscambi, il consumo e la giusta distribuzione delle risorse,
- b. che comprendano l'urgenza del disarmo mondiale per tutelare la sicurezza e la vita di tutti,
- c. che intervengano affinché l'utilizzo professionale dei mezzi di comunicazione e i progressi tecnologici favoriscano l'elevazione morale e spirituale dell'umanità e i suoi frutti arrivino a tutti.

5. Vogliamo imparare a convivere in società plurali, riconoscendo i pregiudizi che ci impediscono di valutare le diversità delle identità culturali. Desideriamo che le relazioni di rispetto e di equità sostituiscano ogni tipo di discriminazione di genere, razza, lingua, religione, età o condizione sociale; che uomini e donne sappiano rapportarsi in forme nuove, inedite, libere da stereotipi maschilisti, interiorizzati grazie a un sistema patriarcale. Società in cui risolviamo conflitti, saniamo le ferite della violenza e ristabiliamo la giustizia mediante il perdono e la riconciliazione. Società in cui si possa vivere accettando e comprendendo che ogni persona e ogni gruppo può esprimere le proprie credenze, il proprio pensiero, la propria musica, la propria danza e che sia possibile l'incontro interculturale e interreligioso mediante il dialogo, affinché, come famiglia umana, condividiamo sapienza, coltiviamo sogni e ci sia spazio per la creatività e la speranza nella società.

GESÙ CRISTO

Crediamo in Gesù Cristo,
Dio incarnato, Maestro
Profeta, Amico.

1. Crediamo in Gesù Cristo, Amico, Maestro, rivelatore del volto materno-paterno appassionato dell'umanità, che abita in noi, è presente nel quotidiano e in tutte le cose. Gesù ci chiama a un rapporto di amicizia. Questo incontro con *Colui dal quale sappiamo di essere amati* risveglia la nostra capacità di amare. Attraverso il rapporto con Lui diventiamo sempre più simili a Lui, amandolo, lo scopriamo e ci scopriamo in Lui.

2. Gesù umano, vivo, reale, Dio incarnato che assume la nostra piccolezza e si intenerisce davanti alla sofferenza. Profeta che manifesta la misericordia di Dio, facendo nascere la gioia e la speranza dei figli e delle figlie di Dio, come Buona Novella. Si mette dalla parte degli impoveriti, degli esclusi dai benefici dell'umanità, in tutti i tempi e luoghi e, con cuore non violento, affronta il conflitto dovuto alla denuncia di strutture ingiuste.

3. La missione di Gesù è il progetto di salvezza di un'umanità riconciliata con sé stessa, con la natura e con Dio per mezzo dell'amore, in cui ogni persona è rispettata nella sua dignità.

Gesù, con la forza della sua Vita e della sua Parola propone il REGNO e le BEATITUDINI come cammino. La sua scelta per i crocifissi della storia lo portò alla morte e con assoluta fiducia in Dio offrì liberamente la sua vita. Morto e risorto fa sua la nostra condizione e la trasforma. Ci riconosceranno come suoi discepoli quando ci ameremo e serviremo come Lui, condivideremo la nostra mensa e lo celebriamo in comunità di fede. Partecipando al suo

mistero pasquale riceviamo Vita in abbondanza e capacità di comunicarla. La testimoniamo assumendo la nostra sofferenza, solidarizzandoci con quella dei nostri fratelli e vivendo relazioni nuove, riconciliate; collaboriamo così a rendere possibile un mondo pacifico e fraterno.

4. Gesù, il Figlio amato e inviato che si fece uno come noi, ci insegna a pregare come Lui, contemplare, discernere, curare e ricreare la vita che sorge in ogni realtà dal basso e dal di dentro, e ci invia nel suo nome. Intraprendendo un cammino comunitario attraverso l'ascolto della sua Parola e l'Eucaristia, entriamo in un processo di conversione. Volgiamo lo sguardo a tutte le creature e riconosciamo Gesù in ogni fratello e sorella, apprezziamo la diversità delle culture, come espressione della presenza e dell'amore creatore di Dio e ci impegniamo nel suo progetto. Grazie all'amicizia con Gesù trascendiamo la quotidianità, dandole un nuovo significato e un nuovo senso di pienezza.

5. TERESA DI GESÙ ED ENRICO DI OSSÒ sono testimoni e maestri del rapporto di amicizia con Gesù. Teresa visse una relazione affettiva e credente con l'umanità di Cristo fino all'unione sponsale con un amore che abbraccia tutte le creature. La testimonianza di Enrico di Ossò ci invita ad assumere un processo di identificazione con Cristo fino ad arrivare a "pensare, sentire, amare e agire come Lui", come un ritmo vitale per mezzo del quale Lo conosciamo e amiamo per farLo conoscere e amare da tutti.

CHIESA

Crediamo in una Chiesa
Mistero di comunione e partecipazione,
popolo di Dio che cammina nella storia,
comunità di discepoli/e

1. Crediamo in una Chiesa, MISTERO DI COMUNIONE E DI PARTECIPAZIONE, dalla quale nasce la nostra fede in Dio Trinità, fondamento della dignità e della libertà di figli/e e fratelli/sorelle e dell'anelito di unità di tutto il genere umano.

2. Formiamo questa Chiesa come COMUNITÀ di battezzati, chiamata a condividere la vita Trinitaria. Apparteniamo ad essa per scelta personale, non per tradizione familiare o sociale; ciò ci rende responsabili del dono ricevuto in Cristo, che andiamo CONOSCENDO, AMANDO e CELEBRANDO e vogliamo vedere conosciuto e amato dalle persone di tutte le culture. Questa è la MISSIONE di quanti formano la Chiesa.

3. È una COMUNITÀ in cui diventiamo discepoli/e di Cristo nel cammino delle beatitudini, in un costante processo di conversione e riconciliazione. Ci rinnoviamo lasciandoci guidare dallo Spirito che è presente nella comunità e si comunica attraverso diverse mediazioni. Ci riuniamo per pregare e contemplare, per celebrare e festeggiare la nostra fede e siamo chiamati a servire come fratelli e sorelle attraverso i diversi carismi ecclesiali. Condividiamo la Parola, ci nutriamo dei sacramenti e ci trasformiamo con Gesù nell'Eucaristia, vita di Dio donata all'umanità.

4. La Chiesa ha come Madre Maria. Lei è la discepola che si apre alla Parola, persevera nel dialogo e dà il suo “sì” quando conosce la volontà di Dio, accogliendo Cristo nel suo grembo. La Chiesa riconosce in Lei la cooperatrice attiva, in cui risplende la fede come dono, apertura, risposta e fedeltà. Nella fede, Maria è nostra compagna lungo il cammino, la sua presenza nella Chiesa è segno d’amore e di unità

5. La Chiesa è POPOLO DI DIO PELLEGRINO NELLA STORIA e attraverso l’azione dello Spirito Santo discerne la voce di Dio e la sua presenza negli avvenimenti. La Chiesa si costruisce nella comunione, con la partecipazione di tutti i membri: pastori, laici, donne e minoranze. La Chiesa condivide le gioie e le speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo e nel suo camminare sa perdonare ed è perdonata, testimoniando che la Buona Novella è per tutti/e senza distinzione.

6. Crediamo in una Chiesa che, proponendo l’amore di Gesù Cristo come principio di ogni regola, opta per la misericordia e il perdono, accettando di passare attraverso la croce affinché nasca la vita. Per questo stesso amore, diventa Chiesa SOLIDALE, impegnata nella difesa dei DIRITTI UMANI; si fa POVERA facendo degli emarginati SOGGETTI DI EVANGELIZZAZIONE e vedendo in essi il volto di Gesù Cristo; Chiesa PROFETICA che, partendo dalla propria vita, si impegna nella trasformazione della società verso strutture generatrici di vita, e denuncia ciò che mette in pericolo la convivenza pacifica dell’umanità.

7. La Chiesa, vivendo all’interno di società plurali, con un sobrio realismo, valorizzando ciò che ci unisce e mediante una sincera stima reciproca, cerca strade di DIALOGO E

RICONCILIAZIONE, necessarie affinché L'UNITÀ NEL PLURALISMO sia possibile al di sopra delle differenze culturali, religiose, intra-ecclesiali e interecclesiali, e in questo modo tutti trovino in essa un motivo per vivere la speranza.

QUADRO OPERATIVO

Nell'ambito di una situazione educativa che ci sfida, dall'area pedagogica è nata una certa corrente di vita. Essa parte dalla convinzione che i gravi problemi dell'educazione si possano affrontare soltanto attraverso uno spirito di unione e di collaborazione. All'interno delle *pedagogie dell'incontro* e dei contributi della *critica* scopriamo i mezzi concreti che ci indicano come possiamo portare alla pratica i sogni espressi nell'ambito concettuale.

- *POSSIAMO IMMAGINARE IN CHE MODO INTEGRARE LE COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO CHE INIZIANO AD EMERGERE?*
- *PERCHÉ LA FORMAZIONE DI EDUCATORI NEL MODO QUI PROPOSTO RINNOVA LA NOSTRA EDUCAZIONE?*
- *PERCHÉ IL METODO “RIFLESSIONE-AZIONE” CI DÀ LA POSSIBILITÀ DI ENTRARE IN UN DINAMISMO CAPACE DI TRASFORMARE L'EDUCAZIONE?*

Il Piano operativo offre linee d'azione finalizzate a comprendere quali sono le pedagogie e i mezzi concreti che conducono all'educazione che desideriamo.

Descrive l'ideale che guida la nostra azione educativa.

- Educazione
- Educatore
- Comunità di apprendimento
- Orientamenti metodologici

EDUCAZIONE

Educhiamo a partire dalla realtà e per la vita,
per costruire una cultura solidale e di pace,
con persone che siano soggetti d'incontro,
trasformatori sociali.

1. L'educazione è l'insieme dei processi formativi mediante i quali vengono configurate le identità personali lungo l'arco della vita. È fatta di incontri intenzionati, che muovono le persone ad uscire da sé, da ciò che è proprio e che si conosce, che entra in conflitto quando è messo a confronto con ciò che è diverso; si trasforma mediante l'interazione e, se viene accettato, ritorna trasformato in esperienza, conformando l'identità personale. Gli incontri educativi sono condizionati dalle realtà personali e culturali in cui avvengono e dallo scopo verso il quale si orientano.

2. L'educazione teresiana pone l'accento sul valore educativo dell'incontro nelle relazioni interpersonali. Educhiamo educandoci nella relazione e alla relazione, intesa come rapporto di amicizia, ambito di convivenza cordiale e pacifica, apertura a Dio e all'umanità. Favoriamo relazioni umanizzanti quando, partendo dalla nostra conoscenza e accettazione, avviciniamo le persone e accogliamo le differenze, crediamo nelle loro capacità di crescita, di apprendimento, di trasformazione propria e degli altri.

3. L'azione educativa avviene nella relazione fra persone che riconoscono la propria dignità, rendendo possibili processi educativi fluidi. Le relazioni umanizzanti creano un clima nel quale le persone si aprono a informazioni nuove, comunicano i propri sentimenti, si sentono

coinvolte nella produzione di nuovi saperi, si sentono identificate con la propria cultura, sono in grado d'interagire con altre e di impegnarsi in processi di trasformazione che perseguano la qualità di vita per tutti.

4. Educiamo educandoci, partendo da quello che siamo e dalla realtà in cui viviamo, assunta nella sua pluralità e complessità. Collaboriamo alla sua trasformazione lasciandoci trasformare, secondo il progetto di Gesù. Educiamo per una convivenza pacifica, non violenta, a partire da una prospettiva locale e planetaria, promuovendo relazioni di reciprocità e di corresponsabilità fra uomini e donne; risvegliando la consapevolezza dell'interdipendenza, formandoci come soggetti d'incontro, in grado di collaborare alla costruzione di una cittadinanza democratica, interculturale, inclusiva e solidale.

5. Fondandoci sul Vangelo facciamo nostra l'etica della cura della vita, per creare relazioni che vadano oltre la giustizia e creino legami capaci di risvegliare il senso di responsabilità. Affidandoci alla forza dello Spirito Santo facciamo nostra con magnanimità e vigorosamente un'educazione che collabori all'elevazione morale dell'umanità, alla creazione di una cultura di pace, che partendo dalla conoscenza di sé arrivi alla radice dei conflitti, all'identificazione delle cause della violenza, alla giusta soddisfazione dei bisogni di tutti, al perdono e alla riconciliazione.

6. Educiamo con la proposta esplicita di entrare in relazione con Gesù, riconosciuto nella sua Parola, nell'esperienza personale; un Gesù che cammina nella storia e che si fa Eucaristia. Gesù stesso si fa presente nella comunità educativa quando essa lo rivela nella

propria forma organizzativa, animata dallo spirito evangelico di libertà e di carità; quando esce da sé con atteggiamento di vera apertura e d'incontro, facendo appello al desiderio, che è in tutti, di vita e di comunione. Gesù è la forza e la ragione di un progetto educativo coraggioso e fiducioso, è la sfida nell'incertezza, il seme rinnovatore di umanità.

EDUCATORE

Educatore per vocazione e missione.

Mediatore nell'apprendimento.

Soggetto di sapere pedagogico,

Ricercatore nell'azione.

Accompagnatore nella formazione.

Dà vita alla PROPOSTA EDUCATIVA TERESIANA.

1. Gli educatori e le educatrici teresiani fanno parte di comunità che apprendono. Condividono le scelte della PROPOSTA EDUCATIVA TERESIANA: la formazione della persona e l'impegno per la trasformazione sociale. Partecipano all'elaborazione della suddetta proposta rendendo esplicita la coscienza della propria vocazione di educatori, la capacità di interpretare l'educazione, l'apprendimento, l'insegnamento e la relazione con il contesto. Sono in grado di rivedere il proprio punto di vista nel dialogo con gli altri e di costruire pertanto una visione condivisa. Cercando l'unità di azione, la coerenza fra teoria e pratica, mettono in atto le linee educative che sono state assunte come proprie, per mezzo di progetti concreti e valutabili. La messa in atto delle linee educative è orientata alla costruzione di una cultura solidale, di pace, mediante relazioni paritarie e reciproche, come contributo all'elevazione spirituale e morale dell'umanità.

2. Sono educatori per vocazione, che si identificano nel proprio progetto. Assumono la propria storia e desiderano crescere insieme agli altri, consapevoli dell'esigenza di essere in continua formazione per poter formare gli altri. Vivendo in un mondo plurale hanno bisogno di avere convinzioni profonde e di comprendere quelle degli altri; per questo motivo coltivano la riflessione e l'incontro, con

un atteggiamento aperto e dialogante. Per rispondere alle sfide della comunicazione mondiale e interculturale, devono saper mantenere le proprie radici culturali senza però chiudere il loro sguardo al mondo. Conoscere quindi il contesto, essere attenti alle dinamiche sociali, politiche ed economiche e, con capacità critica, scoprire le tensioni presenti all'interno delle innumerevoli informazioni che ci arrivano, per saper scegliere e agire motivando le proprie scelte. Promuovere uno stile di autorità il cui fondamento sia la competenza professionale posta al servizio, alla partecipazione corresponsabile e alle relazioni reciproche, coerente con il senso di cittadinanza desiderato. L'educatore, vivendo in un mondo nel quale cresce la violenza, deve essere consapevole dei propri stati emozionali, saper manifestare affetto e tenerezza, essere in grado di affrontare i conflitti essendo mediatore, in modo rispettoso, in vista della loro soluzione. Aprendosi all'amore creatore di Dio potrà impegnarsi in questa missione umanizzante, nella consapevolezza che è proprio Lui a muovere i cuori e ad agire mediante una relazione gratuita, che si rapporta ad ogni persona considerandola soggetto della propria formazione e sa attendere, confidare nella capacità della persona di trasformare e di trasformarsi.

3. Come professionisti dell'educazione, sono *soggetti di sapere pedagogico*, in grado di:

1. creare esperienze di apprendimento;
2. garantire il senso dei saperi che presentano;
3. gestire l'eterogeneità dei gruppi;
4. valutare e regolare i processi formativi.

Lavorano in équipe, promuovono la relazione con l'ambiente e l'apprendimento collaborativo e cooperativo. Sono ricercatori della propria pratica. Mettono in atto la metodologia di ricerca-azione. Consapevoli di vivere in un'epoca di cambiamenti e di incertezze, cercano l'attualizzazione continua, interagendo con gruppi accademici e scientifici, stabilendo rapporti con persone ed istituzioni che perseguano gli stessi obiettivi, poiché insieme con altri raggiungeranno ciò che da soli non sarebbero in grado di fare.

4. Sono mediatori nei processi di apprendimento e di convivenza. Nelle società che oggi si vanno strutturando sull'asse dell'informazione – anche se restringendo o negando l'accesso alle fonti informative- si impone la funzione mediatrice. L'educatore deve ormai abbandonare il ruolo di trasmettitore e diventare mediatore affinché il soggetto e i gruppi raggiungano la personale elaborazione delle conoscenze e la trasmissione di ciò che hanno imparato. Deve promuovere l'interattività e l'interazione, favorendo la partecipazione attiva che permetta il confronto diretto del soggetto con i contenuti che siano significativi; stimolare lo scambio cooperativo con gruppi paritari, l'apertura a contesti più vasti e la formazione di reti. Stabilendo accordi deve creare un clima di libertà alla manifestazione di pensieri divergenti, per rinnovarsi e imparare dagli errori, in modo tale che gli ascoltatori passivi diventino soggetti gestori del proprio processo, agenti di ricerca, selezione, elaborazione e applicazione dell'informazione in maniera significativa. Il mediatore ha bisogno di essere competente nella comunicazione e nelle nuove tecniche, conoscere il loro approccio *conoscitivo* e *costruttivo* e utilizzarle come strumenti necessari nella formazione. Il ruolo di mediatore nella convivenza è

impegnato nella soluzione dei conflitti in via pacifica, attraverso processi di perdono e di riconciliazione. L'educatore, conoscitore per professione della persona umana, cercherà di comprendere il conflitto e poi, per quanto sia possibile, farà in modo che siano le parti stesse a negoziare e a giungere a una soluzione condivisa.

5. Sono accompagnatori nella formazione di persone e di gruppi lungo il cammino dell'interiorità e della relazione. Per interiorità si intende il processo di conoscenza di sé, il viaggio di riflessione che permette di arrivare alla coscienza, al nucleo della libertà e a sapere chi siamo, che cosa vogliamo, dove andiamo. La relazione dell'accompagnatore è di mediazione per il raggiungimento di questa scoperta. L'accompagnatore deve considerarsi anch'egli apprendista della vita, con capacità di stupore, di rispetto e di sicurezza, offrendo un servizio consapevole, affettuoso, cosciente e gratuito. Deve essere convinto che solamente dandosi all'Amore e alla Verità può crescere e arrivare a una moralità e a una spiritualità piene. La relazione di accompagnamento è vitale e ha le sue esigenze. Implica innanzitutto l'accoglienza incondizionata: saper guardare con amore prevedendo la dinamica che muove le persone e i gruppi al di là delle apparenze, avendo fiducia nelle loro possibilità; accoglienza mediante la quale cresce l'autostima e la riconoscenza. La relazione inoltre si realizza per mezzo dell'ascolto comprensivo ed empatico dei racconti di vita, prestando attenzione al quotidiano e dialogando su un piano di realismo e di fiducia che faciliti l'auto-accettazione e dia energia per crescere, affrontare la sofferenza, uscire da sé; richiede distacco PERCHÉ illumina e lascia liberi di decidere, sbagliare, senza imporre né creare dipendenze, aiutando in questo modo a crescere nell'autonomia e nella

responsabilità. È soprattutto, la relazione, un luogo di umanizzazione PERCHÉ si realizza nella fede, dando spazio al silenzio, affinché sia il Dio di Gesù a rivelarsi nell'incontro e ad appianare la strada per raggiungere quel centro interiore nel quale viviamo collegati con l'umanità e con il mondo, sentendoci in quella comunione con Dio che risveglia il cuore solidale e muove alla trasformazione sociale.

COMUNITÀ CHE APPRENDONO

Impariamo in collaborazione,
interagendo con l'ambiente,
mettendo in comune
le nostre capacità intorno a un obiettivo comune.

1. L'educazione che vogliamo realizzare si vive in organizzazioni costruite come **COMUNITÀ CHE APPRENDONO**. Comunità che imparano dalla diversità dei suoi membri e dall'ambiente. Sono in grado di ricreare se stesse **PERCHÈ** sono flessibili, legate da una meta comune, precisa. Assumono la sfida di formare realtà plurali, multiculturali, nella società della conoscenza. Ogni membro della comunità ha un modo personale di cogliere la realtà, diverso dagli altri e in alcuni casi contraddittorio. È necessario accettare questa diversità e creare, mediante il dialogo, una **VISIONE CONDIVISA**, grazie alla quale venga potenziato l'interscambio con l'ambiente. La trasformazione della società come finalità della nostra educazione è una scelta per costruire la visione condivisa.

2 La formazione di una comunità d'apprendimento è un processo complesso. Sorge intorno ad aspirazioni comuni; in essa è necessario creare un clima di organizzazione caratterizzato dalla capacità di accogliere la dignità di ogni persona e di offrire spazi reali di partecipazione, innovazione e apprendimento. I rapporti umanizzanti di rispetto, accoglienza, amicizia e apertura, propri del clima dell'organizzazione, fanno fluire l'energia creatrice. L'interscambio vitale con l'ambiente è anche una relazione di rispetto, non di dominio, ma di apprendimento, fondamento di una cultura solidale.

3. In un'organizzazione educativa che funzioni come COMUNITÀ D'APPRENDIMENTO non basta che si intensifichino gli apprendimenti individuali, ma occorre far sì che tutto il complesso organizzativo APPRENDA, come un'intelligenza collettiva. Nella gestione si dovranno coinvolgere tutte le parti e sarà necessaria la leadership di persone che siano mediatrici, particolarmente sensibili alla diversità, al talento, agli interessi delle controparti, capaci di suscitare conversazioni generative e coordinare azioni in modo cooperativo.

4. Gli educatori della comunità d'apprendimento utilizzano la metodologia di AZIONE-RIFLESSIONE-AZIONE applicata alla ricerca della propria pratica educativo-didattica e optano per il lavoro COOPERATIVO E COLLABORATIVO come forma dell'apprendimento. Si aprono alla formazione di vincoli e reti con altri gruppi e organizzazioni, coscienti che "solo in compagnia" si può produrre conoscenza e si può crescere.

5. L'accesso a molte realtà passa attraverso LA TECNICA, il che esige di integrare i mezzi di comunicazione, il mondo virtuale e di affrontare e rendere possibili altre forme di apprendimento. Questi modi di apprendere diventano auto-motivanti, PERCHÉ partono dalle esigenze interiori delle persone, danno spazio agli interrogativi, alla creatività, all'interesse per il quotidiano, all'apertura verso l'esplorazione e la risoluzione delle sfide. L'impegno nell'apprendimento è mantenuto dal desiderio della scoperta, dall'entusiasmo, dal coinvolgimento del gruppo e dall'accompagnamento nel processo formativo.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Azione-Riflessione-azione

Autoformazione nella pratica

Ricerca di coerenza

1. La chiave del rinnovamento continuo nell'educazione teresiana sta nei suoi educatori e nella priorità data alla loro formazione. Le comunità di apprendimento sono l'ambito che consente agli educatori di formarsi riflettendo sulla propria pratica educativa. Per ciò organizzano la didattica utilizzando la metodologia AZIONE-RIFLESSIONE-AZIONE.
2. Un'educazione che conduca alla formazione di soggetti d'incontro, trasformati sociali, richiede opzioni pedagogiche quali le pedagogie della relazione e le pedagogie critiche. La decisione di riprendere la pratica educativa come oggetto di riflessione è segno della volontà di trasformare la realtà esistente.
3. La dinamica della metodologia di AZIONE- RICERCA-AZIONE è come un movimento a spirale che si rialimenta di continuo. La prima AZIONE si riferisce al punto di partenza che è la propria esperienza, la pratica educativa concreta e contestualizzata. La RIFLESSIONE, in senso ampio, è presente in ogni momento. Qui si riferisce alla messa in discussione della pratica, dalla quale emergono gli aspetti che si desidera potenziare o risolvere e che saranno oggetto della ricerca. Il passo successivo è pianificare un intervento concreto e realizzarlo. Dopo un processo di verifica si riprende la pratica incorporando gli apprendimenti assimilati. Questa è l'AZIONE che chiude un ciclo. Il metodo ha

provocato una crescita interiore, a partire dalla coscienza dell'educatore, che è cresciuto in pensiero critico e ha orientato la ricerca verso gli aspetti che lo interessavano, elevando la qualità professionale della sua pratica.

4. I cicli in cui gli educatori teresiani attuano la metodologia azione-riflessione-azione sono inseriti in questa visione condivisa, orientata dalla Proposta Educativa Teresiana come orizzonte di senso. Gli strumenti utilizzati dagli educatori nella loro funzione mediatrice dell'apprendimento devono essere inseriti nel quadro di riferimento e possono essere diversi: lavoro collaborativo, apprendimento significativo, apprendimento per soluzioni di problemi, lavoro interdisciplinare.
5. La nostra pratica educativa è contestualizzata. Accogliamo le sfide di una realtà plurale e multiculturale e assumiamo le contraddizioni dell'essere immersi in un sistema emarginante. Partiamo da una visione condivisa della realtà socioculturale alla quale ci avviciniamo sulla base di un quadro di riferimento concettuale che abbiamo condiviso. Approfondiamo la conoscenza delle persone insieme alle quali ci educiamo. Desideriamo collaborare nella costruzione di una cultura solidale e di pace, optando per gli emarginati e formandoci come soggetti di incontro, trasformatori della società. Ci educiamo costruendo comunità che apprendono. Diamo priorità alle relazioni interpersonali. Abbiamo come principi: assumere le diversità e il coinvolgimento di tutti a partire dalla partecipazione corresponsabile.

MISTICA DELL'EDUCAZIONE TERESIANA

Sembra che il compito che spetta all'EDUCAZIONE nel nostro XXI secolo sia mirare alla ELEVAZIONE SPIRITUALE E MORALE DELL'UMANITÀ lavorando per costruire una CONVIVENZA PACIFICA, NON VIOLENTA, attraverso una CITTADINANZA DEMOCRATICA, INTERCULTURALE, INCLUSIVA, SOLIDALE, scommettere sulla formazione di PERSONE E SOCIETÀ che, dall'interno e a partire dalle diverse identità, siano SOGGETTI DI INCONTRO, TRASFORMATORI SOCIALI.

Nel nostro carisma teresiano troviamo vette che, fondando sulla spiritualità, possono informare un tipo d'EDUCAZIONE che punti alla ricostruzione del tessuto sociale a partire dal progetto di Gesù Cristo, mettendo in relazione il Dio che ci abita con l'umanità, come risposta alle aspirazioni più profonde di integrità, libertà, amore in comunione.

**educhiamo
educandoci**

Per impegnarci in modo nuovo in questo compito e con rinnovato entusiasmo, noi educatori dobbiamo rinnovare la nostra vocazione.

Dobbiamo risvegliarci.

1. **Aprire gli occhi** non solo per vedere le immagini che i mezzi di comunicazione vogliono vendere, sapendo che dietro quelle immagini non ci sono i volti delle persone, ma gli interessi del profitto. Smettere di consumare l'informazione che anebbia e confonde e imparare a scegliere quella che nutre. Guardare senza timore *quello* che non corrisponde ai canoni di bellezza interiorizzati dalla

coscienza
realtà

nostra cultura, ma che *esiste ed è lì*, in attesa di essere riconosciuto per rivelarci il suo valore. Guardare con il cuore.

Interculturalità

armonia
nella
pluralità

2. **Aprire le orecchie** per ascoltare con attenzione racconti, storie personali che ci parlano di diversi contesti culturali, di *un'altra storia*. In questo modo capiremo perché accade ciò che accade, perché si pensa come si pensa, perché si agisce in un senso o in un altro, e saremo più rispettose/i nei confronti delle opinioni diverse e saremo in grado di dialogare.

Corresponsabilità

Solidarietà

Compassione

3. Avere il coraggio di **toccare la sofferenza** provocata dalla violenza, in particolar modo quella ormai interiorizzata: quando crediamo che debba prevalere la legge del più forte perché è condizione di sopravvivenza, nonostante ciò legittimi disequaglianze che privano della vita e trovi giustificazioni per non condividere la ricchezza accumulata. Se tocchiamo la sofferenza e le diamo un nome e un cognome esprimeremo con il gesto opportuno la compassione e la solidarietà che nasce dal riconoscere che siamo parte della stessa famiglia e che “quel che soffri tu” mi riguarda. Spazzeremo via il timore di sentire, compatire, patire insieme, gioire, e ci metteremo in gioco collaborando in azioni solidali. Occorre **toccare la sofferenza** per far nascere l'impegno e la responsabilità verso la cura della vita.

4. Riscoprire il **gusto dell'incontro**, dell'affetto e della tenerezza, della fiducia, dare spazio al silenzio, soffermarci sulla bellezza... perché a furia di seguire una carriera competitiva, alla ricerca dell'efficacia e

amore
incontro
dignità/
uguaglianza
collabora-
zione

della convenienza, sembra che questo gusto ci sia andato perduto. Quando ci incontreremo, ci renderemo conto che siamo uguali e, in quanto condividiamo la stessa dignità, meritiamo gli stessi diritti e dobbiamo rispondere gli uni/le alle altre. Partendo dalla fiducia, intraprenderemo azioni costruttive, nelle quali entrino in gioco i nostri saperi, e quelli che potremo costruire in un apprendimento continuo, debitori/debitrici e consapevoli che qualsiasi progetto sarà più creativo quanto più parteciperemo e coopereremo.

preghiera
accompa-
gnamento
mistica
senso

5. Imparare a **percepire** l'aroma della presenza del Dio che vive dentro di noi e in ogni realtà, che ci permetterà di accogliere ciò che Egli ci mostrerà in ogni situazione e a sceglierlo, perché è questo ciò che è meglio. Muovendo dalla fedeltà a Dio e alla sua Parola potremo esercitare la nostra missione educativa ed essere compagne di strada di generazioni nuove o vecchie, le quali hanno anch'esse molto da insegnarci. Lo faremo condividendo la sete di Dio e delle sue notizie con coloro che appartengano al nostro credo e aperte a quelli degli altri/altre. Lungo il cammino, ci farà coraggio l'esperienza dei testimoni che conosciamo, discepoli di Gesù Cristo, e quelli/e che ci hanno preceduto... e lo faremo perché siamo certe/i che quest'esperienza rende trasparenti l'Amore e la Verità divine, che sono tutto ciò che unisce, illumina e riscalda il nostro mondo.

(coscienza realtà)

*** TUTTO PER GESÙ ***

LINEE GUIDA

1. Educiamo educandoci all'interno di una comunità che impara a relazionarsi in sintonia con i fini dell'educazione a cui tende.

Aperta alla realtà, con uno sguardo positivo, capace di riconoscere i valori esistenti.

1. Dando priorità alla PERSONA nella quale riconosce bellezza e dignità.
2. Con una chiara scelta per la trasformazione sociale verso l'equità, la reciprocità, l'inclusione e la solidarietà.
3. Riflettendo sulla propria azione educativa, con la riflessione e la ricerca.
4. In continua conversione, dal basso e dal di dentro.
5. Cercando e impegnandosi con gli altri.
6. Lavorando in équipe con visioni condivise e formando reti.
7. Rapportandosi secondo principi etici

2. Educiamo educandoci per la formazione di persone, uomini e donne

SOGGETTI D'INCONTRO:

Persone formate integralmente: mente e cuore; capacità critica e compassione; corresponsabilità e cooperazione; saggezza e sapere strumentale.

TRASFORMATORI SOCIALI:

cittadini radicati nella propria cultura, aperti al mondo globale, coscienti della propria identità e appartenenza, creatori di cultura solidale e di pace.

3. Educiamo educandoci, per vivere e formare società plurali, interculturali, democratiche, inclusive e solidali

Personne formate nel dialogo, nell'accettazione delle diversità, nel rapporto interculturale nella partecipazione corresponsabile e nella collaborazione nella non violenza, nella risoluzione di conflitti, nel perdono e nella riconciliazione.

4. Educiamo educandoci per formare la Chiesa, Comunità di discepoli di Gesù Cristo, che segue il cammino delle beatitudini, lasciandosi illuminare dalla sua Parola, nutrendosi dell'Eucaristia, e diventa povera e solidale attraverso la compassione con la sofferenza che la porta a spogliarsi di sé e, per mezzo dell'amore che la redime, a *CONOSCERE E AMARE GESÙ CRISTO E A FARLO CONOSCERE E AMARE DA TUTTI.*

Chiesa formata nel rapporto di amicizia, nella scoperta della propria interiorità e nella comunione con Dio presente nella storia e che dà senso ultimo alla vita.
